

N°

POLITISCHES DEPARTEMENT
DATE 11/1874 CONTRE N° 453

Bellinzona 16 Ottobre 1874



IL CONSIGLIO DI STATO

del Cantone del Ticino

All' Onorat.^{mo} Signore C. Wetti
Presidente della Confederazione
Berna

Onor.^{do} Sign. Presidente!

Colla pregiata vostra del corrente mese, ieri pervenuta, mi, avete la bontà di farmi sapere in via confidenziale che di recente ebbe luogo tra Voi e l'incaricato d'affari della S. Sede un abboccamento in cui si trattò della questione dell'organizzazione vescovile del Cantone Ticino. M.^o Agnozzi vi avrebbe dichiarato che la S. Sede non sarà mai per acconsentire all'anarchione del Ticino ad un vescovado svizzero già esistente e che la sola combinazione cui potrebbe dar la mano sarebbe la creazione d'un vescovado speciale o d'un vicariato apostolico per questo Cantone. Qualsiasi tentativo di negoziati sopra altre basi, all'infuori delle accennate, sarebbe da M.^o Agnozzi ritenuto frustraneo.

Nel portare confidenzialmente a mia conoscenza le anzidette dichiarazioni del rappresentante della Sede di Roma, esprimo il desiderio che io vi fornisca delle

BAR

25

EIDGEN. ARCHIV

Dodis



informazioni ed indicazioni circa la probabilità di riuscita delle trattative che venissero intavolate sulle basi presentate dalla S. Sede. E poiché non è vostro intendimento di provare una decisione del Consiglio di Stato del Cantone Ticino né un dichiarazione ufficiale e definitiva sulla questione, io mi limiterò ad esporre la personale mia opinione, spiacente di non avere potuto, in argomento così delicato ed importante, consultare nemmeno in via ufficiale gli Onorevoli miei Colleghi.

Ho motivi per credere che la popolazione ed il S. Clero di questo Cantone accetterebbero con soddisfazione un accomodamento dell'ormai troppo prolungata vertenza diocesana, sia sulla base d'un vescovado speciale che su quella d'un Vicariato Apostolico. Ma rispetto all'autorità politica, da cui dovrebbe emanare la ratifica dell'accordo cioè il Gran Consiglio, sono d'avviso che respingerebbe qualsiasi convenzione la quale avesse per base la creazione d'un vescovado speciale pel Cantone Ticino e ciò per considerazioni politiche ed anche finanziarie che alla S. S. non è d'uopo rammentare. Quanto alla creazione d'un vicariato apostolico, opino che il Gran Consiglio non la respingerebbe a priori, visto che l'annessione delle parrocchie ticinesi ad un vescovado frizzere esistente, da molti Deputati auspicata, dovrebbe essere posta fuori di questione. Sono però persuaso che il Gran Consiglio non farebbe buon viso neppure ad un accordo basato sulla creazione d'un vicariato apostolico, qualora la forma della

nuova istituzione e le attribuzioni della medesima, specialmente nei rapporti collo Stato avessero a derogare alle principali disposizioni delle leggi civili ed ecclesiastiche attualmente vigenti. Certo è che se la S. Sede insistesse nel reclamare pel Vicario apostolico ticinese, i diritti e la giurisdizione stati formulati nella nota 3 Gennaio 1862 di M.^o Bovieri al Consiglio federale, in tale caso converrebbe troncare ogni trattativa poiché né il Consiglio di Stato né il Gran Consiglio farebbero mai per aderire a simili pretese. Non conosco il preciso tenore della Convenzione stata conclusa in occasione della erezione del Vescovado di S. Gallò. Ma se questa Convenzione, come inclino a ritenere, salvaguardasse in modo conveniente e decoroso i diritti sovrani della civile potestà giusta i principi del diritto Pubblico in oggi comunemente ricevuti ^{anche} presso la più parte degli Stati retti a forme monarchico- costituzionali, credo che un trattato analogo alla citata Convenzione con S. Gallò non incontrerebbe seria opposizione.

Per quanto riflette la nomina del Vicario, è mia opinione che le divergenze in proposito non farebbero di grave momento e che in ogni caso non farebbero fallire le trattative come avvenne nel 1860. Penso che il diritto di nomina potrebbe anche lasciarsi alla S. Sede purchè la nomina avesse a cadere sopra un cittadino svizzero, da scegliersi sopra una terna presentata dal Governo ticinese, oppure fosse a questo riservato il diritto di presentazione. A tale diritto di presentazione o di

placitazione parmi già avere spedito la S. Sede dal momento che si obbligherebbe ad eleggere sempre una "persona gratuita". La riuscita delle trattative sarebbe poi non poco facilitata qualora la S. Sede, nella Convenzione a stipularsi, aderisse ad una nuova riduzione delle feste (altamente reclamata dalle tristi condizioni economiche in cui versa il Cantone Ticino. -

E' dunque mia opinione che le trattative colla S. Sede per l'organizzazione vescovile di questo Cantone sulla base d'un Dicariato apostolico speciale, dipendente direttamente da Roma, presentino probabilità di riuscita ove avremo a verificarsi le condizioni da me indicate. Di conseguenza è a desiderarsi che l'ultima recente apertura di M.^o Agnozzi colla S. S., sia assecurata, rinnovando al medesimo lo invito a presentare un progetto pratico completo sulla base fornaccennata.

Mi è grata l'occasione per presentarmi l'assicurazione della mia profonda stima

Vostro devotissimo

Em. Robi

Presid. del Cons. di Stato

